

Il Sannio Quotidiano

- 1 Comune - [Ex Orsoline come sede centrale dell'Unisannio. La misura martedì in Consiglio](#)
- 2 In città - [Emergenza smog, altro stop auto](#)
- 3 [Scuola Normale di Napoli, emendamento in commissione](#)
- 4 Unisannio/Avvocati - [Tirocinio anticipato per la professione forense](#)

Il Mattino

- 5 In città - [Alberi a rischio, via alla potatura e primi abbattimenti](#)
- 6 La polemica - [La Normale a Napoli no del sindaco di Pisa](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 [Stanziati i fondi, a Napoli arriva la Normale](#)
- 8 [La pizza? Un patrimonio intangibile, un prodotto socialmente aggregante](#)

La Repubblica

- 9 [Stanziati i fondi per la "Normale", ma Pisa insorge](#)
- 10 [Maternità, al lavoro fino al nono mese](#)

Il Sole 24 Ore

- 11 [Perché i medici preferiscono lavorare all'estero](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Accordo Unisannio-Ordine Avvocati: tirocinio anticipato per accesso a professione forense](#)

Ottopagine

[Tirocinio anticipato per l'accesso alla professione forense.](#) Unisannio firma accordo con l'Ordine degli Avvocati

Anteprima24

[Giurisprudenza: Tirocinio anticipato per l'accesso alla professione forense](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Più fondi per atenei e borse di studio](#)

[Umbria, 8 milioni per sostenere progetti di ricerca industriale](#)

[L'università Suor Orsola apre una sede a Bruxelles](#)

Repubblica

[Manovra, 40 milioni per le università, 90 per il Cnr](#)

[A Parma apre l'università per i detenuti in regime di alta sicurezza](#)

IlVaglio

[Unisannio, tirocinio anticipato per l'accesso alla professione forense](#)

OGGI IN COMMISSIONE INIZIA L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO

Ex Orsoline come sede centrale dell'Unisannio

La misura martedì in Consiglio

a pagina 7



Palazzo Mosti • La delibera sarà esaminata oggi in commissione Patrimonio Ex Orsoline sede Unisannio: si va in Consiglio

(ant.tret) La Conferenza dei Capigruppo ha convocato per martedì prossimo una maxi seduta del Consiglio comunale: aspettano il via libera dell'Aula, alcuni regolamenti (trasporto sociale, centri polivalenti per anziani, artisti di strada e quello che disciplina la polizia municipale) e il recepimento delle nuove norme sul testamento biologico. Il provvedimento di maggior peso è però certamente quello che impegnerà da oggi la commissione Patrimonio e che prevede la concessione dell'immobile Ex Orsoline all'Università degli Studi del Sannio. Con la delibera che martedì attende l'ok definitivo dell'Aula si procede innanzitutto allo stralcio dal Piano periferie della delibera 121 del 2016, quella che prevedeva un progetto (con partner privato) per fare

del palazzo un ostello della gioventù. Dunque si approvverebbe l'affidamento in concessione all'Ateneo: l'immobile ex Orsoline, dopo la riqualificazione a spese del concessionario, diverrebbe la sede centrale dell'Unisannio. Qui si trasferirebbe il personale docente e quello amministrativo.

La concessione sarebbe per trent'anni, l'Università non pagherebbe canoni ma provvederebbe a ristrutturare il palazzo, oggi abbastanza fatiscente.

Il Comune si cautela però da eventuali ricorsi, possibili da parte del privato che avrebbe partecipato al project financing che martedì sarebbe invece azzerato dal Consiglio comunale: in caso di ricorsi vittoriosi, il risarcimento sarebbe a carico proprio dell'Ateneo sannita.

●
*Lo storico
palazzo
diverrebbe
la sede centrale
dell'Ateneo
sannita*

In archivio le intenzioni di concedere una tregua natalizia, il Sindaco: «Costretto all'ordinanza dalla Legge»

Emergenza smog, altro stop auto

L'amministrazione concede un'ora di tregua: via il blocco alle 18. Il transito sarà permesso anche alle auto che trasportano un disabile

Antonio Tretola

“Sono costretto dalla Legge a ingiungere nuovamente lo stop alle auto nella giornata di domenica. In città c'è un'emergenza smog che mi segnalano le centraline Arpac: non possiamo derogare nemmeno durante il periodo natalizio, perché ne risponderemmo penalmente davanti alla magistratura”. Così Clemente Mastella, a Il Sannio quotidiano, spiega la decisione di procedere anche per domenica 9 dicembre allo stop alle auto. L'ordinanza preparata dal dirigente alla Mobilità Andrea Lanzalone sarà firmata dal primo cittadino quest'oggi.

Impossibile mantenere l'intento di concedere una tregua natalizia, di cui aveva parlato l'assessore De Nigris specificando però che sarebbe stato impossibile se gli sforamenti del pm 10 avessero superato per tre volte consecutive. Ed invece è proprio quello che è accaduto con il sindaco che si è visto costretto a procedere. Le proteste dei commercianti del centro storico alle prese con un calo delle vendite (segnalato da alcuni di loro anche

sul profilo social di Mastella) e l'aria natalizia hanno prodotto una sola concessione: il divieto di circolazione per automobili terminerà un'ora prima, alle sei del pomeriggio invece che alle sette. Di mattina confermato il divieto dalle 9 alle 13.

La localizzazione delle chiusure non cambia con posti di controllo a contrada piano Morra all'incrocio con via Santa Colomba, a via Napoli all'incrocio sul fiume Sabato, a via Torre della Catena all'incrocio all'incrocio con via Appio Claudio e con corso Dante, all'incrocio tra Via Posilipo e via Agilulfo. Preclusi anche gli accessi al centro storico da corso Vittorio Emanuele e da via San Pasquale in direzione Arco Traiano e poi ancora blocchi alla rotonda Ponticelli, alla Rotonda delle scienze, alla rotonda Meomartini per interdire il viale Mellusi e a via delle Puglie all'incrocio con via Avellino. Potranno circolare oltre che le auto euro 6, anche quelle che trasportano una persona con disabilità.



Scuola Normale di Napoli, emendamento in commissione

Appostati fondi nel disegno di legge della finanziaria così come in corso di approvazione nella commissione bilancio della camera dei Deputati per la sede di Napoli della Scuola Normale Superiore di Pisa.

La nuova realtà universitaria che dovrebbe partire nell'anno accademico 2019-

2020, che dovrebbe assumere la denominazione di Scuola Normale Superiore Meridionale, partirebbe con la locazione di stabili messi a disposizione dalla Federico II di Napoli.

Il primo anno sarebbe sperimentale in attesa di una valutazione positiva dell'Anvur e poi del reperi-

mento di una copertura finanziaria adeguata per conferire alla nuova realtà universitaria il carattere della stabilità.

Confermato dunque, almeno come ipotesi di lavoro parlamentare, quanto preannunciato dal rettore della Normale di Pisa, professor Vincenzo Barone.



L'intesa

Tirocinio anticipato per la professione forense

I laureandi del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Unisannio potranno anticipare nell'ultimo anno di studi il tirocinio per l'accesso alla professione forense per un periodo di sei mesi. È quanto prevede la convenzione stipulata stamani a Palazzo San Domenico dell'Università del Sannio dal rettore Filippo de Rossi e dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Benevento Alberto Mazzeo.

Presenti alla firma l'avvocato Stefania Pavone, il direttore del Dipartimento Demm dell'ateneo Giuseppe Marotta, il presidente del corso di studi in giurisprudenza Ernesto Fabiani.



La città, i nodi

Alberi a rischio via alla potatura e primi abbattimenti

► Operai impegnati al rione Libertà ► La sagomatura partirà dalle piante poi l'obiettivo è viale degli Atlantici lungo il viale Principe di Napoli



IL PIANO

Nico De Vincentiis

Si è sfiorato troppo. La procedura d'infrazione da parte della Natura potrebbe arrivare presto. Via ai tagli, allora. La «manovra» ne prevede per un milione di euro. È il costo del programma triennale per la manutenzione del verde che parte appunto dalla soppressione degli alberi considerati a rischio e dalla potatura di tutti gli altri. In totale sono 1940 in città, mentre la superficie a verde sfiora i 15.000 ettari. Una risorsa inestimabile, che potrebbe contribuire, se valorizzata, a classificare la città in materia di vivibilità e di qualità ambientale. La sua cura però è, alla stregua di tanti altri settori, strettamente legata alla capacità di spesa dell'amministrazione comunale. L'appalto per il prossimo triennio è stato affidato alla ditta Barretta Garden di Napoli. La stessa che sta completando uno stralcio del vecchio programma di lavori in cui si inserisce la rimozione di alcuni elementi arborei risultati pericolosi al censimento effettuato dai tecnici lungo alcune arterie. Da ieri gli operai lavorano in tratti di strada a ridosso di via Napoli, precisamente tra via Palermo, via Salerno, via Mommisen, via Cocchia, via Cosentini, via Bonazzi, via Battisti, via Capozzi e via Palmieri. La soppressione degli alberi considerati pericolosi per la pubblica incolumità e la messa in sicurezza dei

luoghi era stata già effettuata lungo un tratto di via Calandra intorno alla Questura. I pini a rischio che si trovano lungo questa arteria, a ridosso della sede dell'Università, saranno rimossi invece nel corso del nuovo servizio per il quale si attende il via libera del Rup (Responsabile Unico del Procedimento) che sta completando l'iter amministrativo a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto per la cura e la manutenzione del verde pubblico, della villa comunale e delle fontane.

IL CASO

Si partirà dalla rimozione degli alberi considerati a rischio di viale degli Atlantici (almeno sei quelli in imminente pericolo di crollo), a seguire via i pini di via Fratelli Rosselli e via Pacevecchia le cui radici hanno già compromesso la sede stradale. «Al via libera da parte del Rup - afferma il consigliere delegato, Angelo Feleppa - scatterà subito l'operazione viale degli Atlantici. In questo caso l'eliminazione dei pini a rischio coinciderà con un piano programmato con l'assessorato alle Opere Pubbliche che prevede una riqualificazione della sede stradale e dei marciapiedi deformati. Naturalmente si tratterà di garantire il rispetto della storia e della qualità paesaggistica di questa parte di città». Contestualmente partirà la potatura complessiva degli alberi cittadini (non si effettua da oltre tre anni). La sagomatura degli alberi sarà realizzata a partire dal viale Principe di Napoli. Agli operai della ditta appaltatrice, nella più generale cura del verde, in queste settimane si uniscono gli operai del programma Apu, una quindicina di operatori, impiegati in servizi complementari e progetti di pubblica utilità. Hanno sei mesi di contratto con un compenso di 580 euro mensili finanziato dalla Regione. «Il loro apporto -

sostiene Feleppa - si sta rivelando molto incisivo e in grado di porre rimedio alla crescita di erba incolta, a garantire la pulizia delle caditoie, dei cordoli delle strade e delle aiuole, nonché la rimozione del terriccio e delle scorie sparse al di sotto dei marciapiedi».

I SITI STORICI

Tra gli impegni più urgenti, oltre alla messa in sicurezza degli alberi lungo alcuni viali della città, c'è la pulizia nelle aree che circondano i siti storici e culturali. Attenzione speciale, viene confermata, per l'Arco di Traiano e il tracciato delle mura longobarde che saranno al centro di interventi di valorizzazione più complessi nel corso dei prossimi mesi. In particolare per la cinta muraria in pista di decollo c'è l'illuminazione artistica dell'intero perimetro secondo un progetto finanziato nell'ambito del programma Pics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FELEPPA: «OTTIMA
OPERA DI SUPPORTO
QUELLA EFFETTUATA
DAI LAVORATORI
DEL PROGETTO
DI PUBBLICA UTILITÀ»**



La polemica

La Normale a Napoli no del sindaco di Pisa

►L'esponente leghista al governo: ►«Un errore smembrare una delle
«Il provvedimento va ritirato» eccellenze universitarie italiane»

IL CASO

Mariagiovanna Capone

«Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai». La citazione manzoniana ben si adatta alle parole infuocate del sindaco di Pisa, Michele Conti, che si oppone strenuamente al progetto tra Università Federico II di Napoli e Scuola Normale Superiore che prevede l'apertura di una sede della Normale nel capoluogo campano. Un progetto fortemente voluto dal direttore della prestigiosa istituzione universitaria pisana, Vincenzo Barone, e dal presidente Crui Gaetano Manfredi, che guida anche l'Ateneo federiciano, annunciato ormai un anno fa e che sta prendendo vita proprio in queste ore, grazie a un emendamento presentato in commissione Bilancio alla Camera dai relatori Silvana Comaroli (Lega) e Raphael Raduzzi (M5S). «La maggioranza di governo ci ripensi, si ravveda, faccia marcia indietro sull'istituzione di un inutile distaccamento meridionale» le dichiarazioni furiose del sindaco leghista Conti. La sede napoletana arriva dopo quella di Firenze aperta nel 2013.

IL PROGETTO

Era ottobre dello scorso anno quando il direttore della Normale di Pisa, Vincenzo Barone, durante l'inaugurazione del nuovo anno accademico esprime il desiderio di dare il via a un progetto che vedesse coinvolta l'Università Federico II. L'idea, condi-

visa a pieno dal rettore Gaetano Manfredi, era quella di «una Scuola Normale del Sud» che diventasse emblema per tutto il Mezzogiorno della didattica sperimentale dell'istituzione universitaria pisana mescolata all'eccellenza tradizionale e creativa dell'ateneo federiciano.

**ACCORDO
CON LA FEDERICO II
LA SEDE DISTACCATA
DOVREBBE INIZIARE
L'ATTIVITÀ
NEL 2019-2020**

Un connubio perfetto che entusiasma gli ambienti universitari per questa nuova ambiziosa scommessa capace di rivoluzionare il mondo accademico nazionale e internazionale. Il piano strategico della Scuola è definito da un comitato composto dal direttore Barone, dal rettore

Manfredi e da tre esperti di prestigio, ma sugli ambiti disciplinari si sta ancora lavorando: «Si partirà dalla tradizione della Scuola Normale di Pisa - afferma una nota della Scuola - per esplorare nuovi percorsi trasversali, multidisciplinari e innovativi».

L'EMENDAMENTO

Con un po' di ritardo, la Scuola Normale Superiore Meridionale sta nascendo in queste ore con l'emendamento presentato martedì notte, con cui si istituisce sperimentalmente la sede distaccata della Normale, per un triennio, a decorrere dall'anno accademico 2019-2020, negli spazi messi a disposizione dall'Università Federico II di Napoli. Al termine della sperimentazione, la Scuola, previa valutazione positiva dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e reperimento di un'ideale copertura finanziaria, potrà assu-

mere carattere di stabilità. I fondi a disposizione sono di 6,2 milioni per il 2019, 21,2 milioni per il 2020, 18,9 milioni per il 2021, con stanziamenti fino al 2025 a valere sui fondi Mef. La nascita della Normale Meridionale punta ad «assicurare una più equa distribuzione delle scuole superiori nel territorio nazionale», si scrive nell'emendamento.

LA POLEMICA

Ma il sindaco di Pisa, Michele Conti, in carica da giugno scorso grazie a una coalizione di centro-destra composta da Lega Nord, Forza Italia e Fratelli d'Italia, si oppone al progetto e chiede al governo «di ripensarci». «Non è smembrando una delle eccellenze del mondo universitario di questo Paese che si favorisce la ricerca o la divulgazione delle conoscenze» dichiara. «La maggioranza di governo ci ripensi. La Scuola Normale è nata a Pisa 208 anni fa e qui deve rimanere per continuare a dialogare con il mondo come ha sempre fatto. Credevo finito il tempo in cui ogni città, ogni provincia dovesse avere la propria università, o un pezzo di un istituto di eccellenza. Addirittura dopo un triennio di sperimentazione, potrebbe diventare autonoma, mettendosi di fatto in concorrenza con la stessa sede storica pisana», insiste il sindaco Conti. Da qui l'appello alle forze di maggioranza di governo: «Chiedo di rivedere questa decisione, stralciando l'emendamento in sede di esame della legge di Bilancio al Senato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2019 la Federico II sarà sede distaccata della scuola di Pisa. E il Suor Orsola Benincasa apre a Bruxelles un Centro per gli affari internazionali

Stanziati i fondi, a Napoli arriva la Normale



Professori
Vincenzo Barone,
direttore della
Normale. Qui
sotto, Lucio
D'Alessandro,
rettore del Suor
Orsola Benincasa



di **Salvatore Avitabile**

Il 3 agosto del 2017 fu il *Corriere del Mezzogiorno* a lanciare la notizia: «Non solo Pisa, una Normale anche a Napoli». Il professor Vincenzo Barone, napoletano del Corso Vittorio Emanuele, direttore della Normale in carica fino al 2020, annunciò: «Il mio sogno è fare qualcosa di importante per Napoli e il Sud». Sono passati sedici mesi e da ieri la sede napoletana della scuola di eccellenza toscana non è più un'utopia perché in commissione Bilancio alla Camera dei Deputati è stato approvato l'emendamento che istituisce sperimentalmente per tre anni - a partire dall'autunno del 2019 - la Scuola Normale Superiore Meridionale.

Barone esulta. Ma ammonisce: «Sarà sul modello Pisa. Fino a gennaio, però, non farò nulla. Attendo che la legge di stabilità sia approvata dal Parlamento». Nell'emendamento sono previsti

8,2 milioni per il 2019, 21,2 milioni per il 2020 e 18,9 milioni per il 2021, con stanziamenti fino al 2025 a valere sui fondi Mef. «Ne avevamo chiesto 21 all'anno», chiosa Barone. Nel 2021 l'Anvur valuterà se la sperimentazione sia stata positiva. Se così fosse, con i fondi adeguati, la scuola napoletana diventerà indipendente. Gli spazi si trovano nell'edificio di via Mezzocannone 4 dell'Università Federico II. Sarà una sede distaccata della Normale di Pisa ma avrà un proprio comitato ordinatore composto dal rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, dal direttore della Normale Vincenzo Barone e da tre esperti nominati dal Ministero. A Napoli saranno istituite due classi da 15 allievi ciascuna (indirizzi tecnologico-scientifico e artistico-umanistico). Le selezioni si svolgeranno tra agosto e settembre 2019. I partecipanti alla scuola alloggeranno in un collegio. «Tutti a spese nostre», aggiunge Barone. Sarà l'Università a trovare l'immobi-

Non solo Pisa, «una Normale anche a Napoli»

Manfredi, rettore della Federico II: «Idea concreta, saremo pronti entro un anno»

di **Salvatore Avitabile**

Dopo la sfida vinta di Appelle, ora Napoli è pronta a diventare la sede della Normale del Sud sul modello della storica scuola di eccellenza collegata all'Università di Pisa. Il progetto, che dovrebbe essere pronto entro il 2019, vede in prima linea la Federico II che per realizzare si avvarrà della collaborazione della struttura toscana. Il rettore Gaetano Manfredi conferma: «L'idea è molto concreta».

continua a pagina 5

Sul Corriere

Lo strappino del servizio sulla Normale di Pisa a Napoli che il «Corriere del Mezzogiorno» pubblicò ad agosto 2017

le nel centro. «Per Napoli è una grande occasione, grazie alla lungimiranza di Manfredi che ha voluto una scuola indipendente - conclude Barone - Io sono andato via da Napoli nel 2008, la Normale su di me ebbe un grande richiamo ma ero deluso anche dal riscatto mancato della città nel periodo basiliano. La Normale a Napoli è un progetto che ho voluto fortissimamente. Ora sono felice».

Nel frattempo l'Università Suor Orsola Benincasa sarà la prima Università campana ad avere a Bruxelles un Centro per gli affari internazionali, nell'Ufficio Comunitario della Regione. Oggi è prevista la presentazione presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles in occasione di un forum su iniziativa del Mibact. Al termine sarà inaugurata la mostra fotografica «Le Savoir sur la falaise», un allestimento che trae origine dal volume «Le Savoir sur la falaise. Luoghi e storie dell'Università Suor Orsola Benincasa» (Mondadori Electa). Un volume speciale che racconta, con le immagini realizzate da un maestro della fotografia come Mimmo Jodice e i contributi di autorevoli studiosi (da Marino Niola a Gae Aulenti, da Piero e Benedetta Craveri a Cesare De Seta, da Elena Croce a Pier Luigi Rovito), i cinque secoli dei luoghi e delle storie dell'antica cittadella monastica di Suor Orsola, dove ha sede l'omonimo ateneo, uno dei grandi patrimoni artistici, paesaggistici e culturali della città di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pizza? Un patrimonio intangibile, un prodotto socialmente aggregante

Elenchiamo gli ingredienti e descriviamo minuziosamente la preparazione e la cottura. Avremo certamente gli elementi di base di uno straordinario prodotto culinario, ma non avremo ancora compreso la vera natura della pizza, anzi di quella «Arte del pizzaiuolo napoletano» iscritta dal dicembre dell'anno scorso nella Lista del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità – Unesco. Per celebrare il primo anniversario del riconoscimento è cominciata ieri al Museo Madre una tre giorni di eventi promossa dalla Regione Campania in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II. Si festeggia una storia di successo, dunque, che però genera ancora qualche equivoco, soprattutto se ci concentriamo sul sapore. La pizza è buona e lo sappiamo tutti. Eppure i consiglieri Unesco che l'hanno inserita

L'iniziativa
Una tre
giorni
di eventi
promossa
dalla
Regione
Campania
con la
Federico II

nella famosa Lista, non hanno accennato al gusto. «Il know-how legato alla produzione della pizza – è scritto nel documento redatto in Corea del Sud – comprende gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l'impasto della pizza che sono un indiscutibile patrimonio culturale». Ecco che emerge il «patrimonio immateriale» che è intorno a noi. «L'arte della pizza è un linguaggio della contemporaneità», ha spiegato Laura Valente, presidente della Fondazione Donnaregina. «La pizza è patrimonio intangibile, come la canzone partenopea, un prodotto socialmente aggregante che trasforma il processo produttivo in un palcoscenico ideale della città».

Sembra quasi che il tondo impasto rappresenti oggi un'intera metropoli. Problemi compresi, come il lavoro. Per meritare infatti il riconoscimento Unesco, l'assessore regionale alla Formazione e alle Pari Opportunità Chiara Marciani ritiene necessario puntare sulla formazione. «C'è un corso regionale di 600 ore - dice - il cui titolo di studio vale in tutta Europa. Ora sono le aziende che devono farsi avanti per diventare le Accademy della pizza». Ma la città, e la pizza che in essa si identifica (o è il contrario?), richiedono etica e umiltà. «Nel nostro settore tutto è cambiato – afferma Giuseppe Daddio, direttore della scuola di cucina Dolce & Salato –, ma bisogna ancora crescere, a partire dai maestri che devono trasmettere senza presunzione in un clima di condivisione». Per approfondire l'argomento, la tre giorni proseguirà oggi alle 10.30 alla Reggia di Portici con il convegno dal titolo «Da cibo povero a patrimonio dell'Umanità», moderato da Gimmo Cuomo del «Corriere del Mezzogiorno», e domani con Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde e promotore, nel 2014, della petizione #pizzaUnesco.

Marco Molino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica sulla formazione universitaria

Stanziati i fondi per la “Normale”, ma Pisa insorge

BIANCA DE FAZIO

A regime, tra non meno di tre anni, ci saranno 150 studenti dei vari corsi di laurea, più 64 per i dottorati di ricerca. Ma di qui alle prossime settimane alcuni dottorati prenderanno il via, con il coinvolgimento di qualche decina di studenti. La Normale di Pisa esporta il suo modello a Napoli, alla Federico II. Dove aprirà una sede che avrà nome Scuola Normale Superiore Meridionale. Un progetto coltivato per anni. Del quale hanno più volte parlato l'ex rettore Guido Trombetti, il rettore Gaetano Manfredi e il direttore della Normale di Pisa Vincenzo Baro-

ne. Ieri notte la svolta, con la Commissione Bilancio della Camera che approva una modifica alla Finanziaria e stanziava i fondi per l'iniziativa: 8 milioni e 200 mila euro per il 2019, oltre 21 milioni per il 2020 e 18 milioni e 900 mila euro per l'anno successivo. Cifre importanti. Ma il rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, attende che si completi l'iter parlamentare prima di esultare, avendo lavorato alacremente al progetto. C'è ancora il Senato da convincere e un investimento importante sull'università napoletana potrebbe risultare sgradito a una parte politica. Insorge il sindaco di Pisa, Michele Conti:

«Il governo ci ripensi, non è smembrando una delle eccellenze del mondo universitario che si favorisce la ricerca». Eppure a Napoli, negli uffici dell'università, si scaldano i motori per dare concretezza al progetto. Obiettivo centrale: l'eccellenza della didattica. E l'intento non celato di convincere gli studenti a non andarsene, a non scegliere atenei lontani se qualità e prestigio sono anche qui, a portata di mano. La scuola per i primi tre anni sarà una costola della Normale di Pisa, ma poi, ottenuta la valutazione dell'Anvur (l'agenzia per la valutazione del sistema universitario) sostanzialmente legata alla ef-

fettiva realizzazione del progetto, diventerà autonoma: la Normale Meridionale. Con sede negli spazi di via Mezzocannone che saranno oggetto, sin da subito, di interventi di ristrutturazione che dovranno adeguare gli ambienti alle esigenze didattiche del “modello” Normale, non solo per quanto riguarda le aule, ma anche gli spazi riservati agli studenti, per lo studio ed il confronto, innanzitutto. E dato che la residenzialità è parte integrante del “modello”, la Federico II è ora alle prese con la ricerca di spazi che possano offrire adeguata ospitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maternità, al lavoro fino al nono mese

Famiglia

Più bonus nido neopapà, 5 giorni di congedo

Cambia il congedo di maternità. Chi vorrà potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, potendo usufruire dell'intero periodo di astensione dal lavoro previsto dalla legge, pari a cinque mesi, dopo il parto. Anziché spezzarlo in due mesi prima e tre dopo. L'emendamento approvato alla manovra di bilancio fa però discutere. Si tratta certo di una facoltà. Di una libera scelta della futura mamma, sempre che ci sia il via libera medico. Ma Loredana Taddei, responsabile politiche di genere della Cgil, parla di «colpo ai diritti delle donne e alle loro tutele» che va «immediatamente modificato».



Cancellare l'obbligo di astensione dal lavoro prima della nascita «non garantisce la libertà alle lavoratrici, né tanto meno tutela la salute della gestante e quella del nascituro». Soprattutto quando le dipendenti sono deboli e dov'è più facile che una facoltà diventi un obbligo a lavorare sino all'ultimo. «La gravidanza non è una malattia, lavorare fino al termine non rappresenta un rischio, tranne casi particolari», dice invece Vito Trojano, vicepresidente della società italiana di ginecologia. Tra le altre misure approvate per la famiglia, il congedo di paternità obbligatorio passa da 4 a 5 giorni. Il bonus nido sale da 1.000 a 1.500 euro l'anno fino al 2021, da spendere per l'iscrizione agli asili nido pubblici o privati. Bocciato invece il taglio dell'Iva al 5% su assorbenti, pannolini e prodotti per l'infanzia.

Beni e servizi

La carta sconto varrà soltanto per gli italiani

Niente più carta sconti per le famiglie extracomunitarie. Un emendamento della Lega, approvato in commissione Bilancio della Camera, esclude i nuclei numerosi stranieri dalle agevolazioni – sotto forma di sconti sull'acquisto di beni e servizi o riduzioni tariffarie – previste dalla legge finanziaria 2015, ma di fatto entrate in vigore quest'anno. La norma toglie anche il riferimento all'Isee per definire i requisiti di erogazione (affidati a un successivo decreto attuativo). Lascia il vincolo di almeno tre figli conviventi. Ma alza il limite di età dai 18 ai 26 anni. La carta dunque sarà erogata dai



Comuni alle sole famiglie italiane – non per forza povere – «ovvero appartenenti a paesi membri dell'Unione europea», regolarmente residenti in Italia. Un antipasto di quello che sarà il reddito di cittadinanza. Il limite massimo di spesa per questa misura è 1 milione di euro l'anno nel triennio 2019-2021. La norma fa il paio con l'altro emendamento, pure approvato, che svincola i fondi per l'assistenza sanitaria ai migranti senza copertura medica: i soldi non spariscono, ma non ci sarà più un fondo dedicato, così che le Regioni potranno decidere di volta in volta quanti destinarne a questa causa. Salgono anche le risorse destinate alla sicurezza urbana: da 5 a 30 milioni.

Con le nuove regole si potrà restare al lavoro fino alla fine della gravidanza, ma si rischiano abusi. Scompare il fondo per l'assistenza sanitaria ai migranti. Soldi a pioggia per Università, Cnr e giovani camionisti. Salta il taglio dell'Iva su pannolini, prodotti per l'infanzia e assorbenti.

VALENTINA CONTE

Giovani

Bonus 18 anni legato al reddito. Fondi alla ricerca

Il bonus da 500 euro per i 18enni non sarà più assegnato a tutti i ragazzi per il solo fatto che diventano maggiorenni. Ma sarà legato all'Isee, ovvero alla condizione reddituale e patrimoniale della famiglia. Si stringe dunque la platea – circa 580 mila giovani all'anno – e diminuiscono anche i fondi, portati prima da 290 a 270 milioni. Ora asciugati a 230 milioni. Lo prevede un emendamento alla manovra, approvato alla Camera. I 40 milioni sottratti al bonus saranno distribuiti ad altre attività culturali. Dal Fus – il fondo unico per lo spettacolo – al sostegno di festival, cori, bande. Dalle fondazioni lirico-sinfoniche a



Matera. Da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie. Approvata anche una norma – seppur priva di stanziamenti aggiuntivi – che consente la sperimentazione nelle città della circolazione su strada di segway, hoverboard e monopattini. Aumenta invece di 40 milioni il fondo per il finanziamento delle università, di 10 milioni quello per il finanziamento degli enti e istituti di ricerca e di altri 10 il fondo per la concessione di borse di studio. Si introduce infine un bonus per giovani autotrasportatori. Quelli under 35, assunti a tempo indeterminato, potranno ottenere dal datore di lavoro il rimborso del 50% delle spese sostenute per il conseguimento della patente e delle abilitazioni professionali.

Femminicidio

No ai fondi per gli orfani delle vittime

Nessun aiuto economico alle famiglie che si prendono cura degli orfani di femminicidio. La commissione bilancio della Camera respinge l'emendamento presentato da Mara Carfagna, vice presidente della Camera e deputata di Forza Italia, che definisce la bocciatura «una bastardata». M5S e Lega «hanno trovato soldi per tutto», prosegue Carfagna. «Detassare i massaggi e i trattamenti di bellezza negli hotel, consentire ai turisti di fare shopping con 15 mila euro di contanti e far costare meno la birra prodotta nei birrifici artigianali. Promettono soldi a pioggia col reddito di cittadinanza, assumono



navigator, ma non sono riusciti a far spuntare 10 milioni di euro per le migliaia di bambine e bambini che hanno spesso assistito all'assassinio della madre da parte del padre. È una vergogna che tradisce tutti gli impegni pubblici presi dai partiti della maggioranza. Si rompe un clima che su queste tematiche così delicate è sempre stato bipartisan». Di «clamoroso errore della maggioranza» parla anche Nicola Zingaretti, governatore del Lazio e candidato alle primarie pd. «La scelta della Commissione bilancio è sbagliata e va subito corretta. Nel Lazio siamo stati i primi a costituire un fondo per aiutare chi ha già subito una ferita terribile. Continueremo a farlo anche in futuro, ma una misura a livello nazionale è indispensabile».

LA LETTERA

**PERCHÉ I MEDICI
PREFERISCONO
LAVORARE
ALL'ESTERO****di Gian Marco Rizzuti**

Egregio Direttore, qualche giorno fa sono stato intervistato dalla trasmissione radiofonica italiana "Uno, nessuno, 100Milan" di Radio 24, in quanto titolare del Blog "Sagen Sie 33", in merito alla Germania come meta lavorativa e di vita da parte di tanti giovani medici italiani. Purtroppo l'intervento è durato pochi minuti e non ho potuto esprimere pienamente il mio pensiero per mancanza di tempo. L'argomento però è troppo importante e quindi vorrei esternarlo spiegando la ragione della mia e nostra scelta di vita. Ecco il perché di questa mia lettera.

La ragione primaria della fuga dei medici all'estero è dovuta al fatto che ogni anno nelle università italiane si laureano circa 10.000 medici, con una preparazione teorica medio alta rispetto agli standard europei.

Medico specializzando in Germania

— Continua a pagina 15

PERCHÉ I MEDICI PREFERISCONO L'ESTERO

di **Gian Marco Rizzuti**

—*Continua da pagina 1*

Solo 6000 però trovano posto nelle scuole di specializzazione. E quindi i 4.000 medici rimanenti, sommati agli altri colleghi che non sono entrati negli anni precedenti, sono destinati a “segnare il passo.”

Secondo un recente studio fare laureare un medico costa allo Stato Italiano fra i 150 e i 180.000 euro, dopodiché fra i 4000 che rimangono nel limbo della Guardia Medica e delle sostituzioni (poiché senza un titolo specialistico non si può partecipare ai concorsi pubblici) molti scelgono di emigrare verso altri Paesi dove c'è carenza di figure mediche. Quindi prima si fanno laureare a costi di cui sopra e poi li si “regalano”. All'estero, in verità, la situazione è migliore sia dal punto di vista formativo che economico e di welfare, ma ci sono anche tante ombre: medici e infermieri che si licenziano a causa del

numero di ore di lavoro insostenibili, episodi di mobbing e di tagli al personale e perfino il fallimento di intere catene di cliniche. Non va sottaciuto il fatto che un medico italiano in Germania deve subire la concorrenza dei medici siriani in quanto le strutture ospedaliere, preferendo questi ultimi, possono usufruire di notevoli sgravi fiscali.

Per evitare che un giovane medico sia costretto ad abbandonare l'Italia bisogna che la classe politica prima di tutto stabilizzi gli attuali precari storici con il tanto desiderato sblocco dei turn over, “trovando” i fondi necessari per come è stato fatto per il “reddito di cittadinanza”. Naturalmente sono d'accordo che sia necessario dare sostegno alle classi sociali più deboli (aumento delle pensioni minime, reddito di inclusione o reddito di cittadinanza). Questo si può fare però senza “regalare” i nostri laureati ai paesi stranieri.

C'è per esempio l'Ospedale di

Sciacca (AG), mia città natale (un tempo Azienda), che da sempre è stato punto di riferimento della popolazione di una ventina di comuni vicini o anche perché è stato sempre una struttura di buon livello. Oggi versa però in una situazione di perenne precariato dopo che tanti medici e paramedici sono andati in pensione e mai sostituiti. Con conseguente chiusura di reparti. Si dovrebbe pensare quindi all'aumento dei posti per le scuole di specializzazione mediche per non far scappare all'estero migliaia di giovani colleghi abilitati ma senza specializzazione rimasti fuori dai concorsi. Per chiudere possiamo dire che questo stuolo di medici (come tanti altri laureati) costretto a scappare via dall'Italia si aspetta molto dall'attuale governo che si definisce “del popolo” e “del cambiamento”. Speriamo bene!

Medico Specializzando in Germania

© RIPRODUZIONE RISERVATA